

# **PRAGMATICA DELLA COMUNICAZIONE UMANA**

*(Paul Watzlawick , Janet Helmick Beavin , Don D. Jackson – Astrolabio, 1971)*

**SINTASSI** – studio delle funzioni proprie della struttura della frase

**SEMANTICA** – la scienza dei significati delle parole

**PRAGMATICA** – effetti della comunicazione sul comportamento

**COMUNICAZIONE e COMPORTAMENTO** sono praticamente sinonimi:

i dati della pragmatica non sono soltanto le parole, le loro configurazioni e i loro significati (= dati della sintassi e della semantica), ma anche i fatti non verbali concomitanti, come pure il linguaggio del corpo. Alle azioni del comportamento personale occorre inoltre aggiungere quei segni di comunicazione inerenti al contesto in cui ha luogo la comunicazione.

**FUNZIONE = RELAZIONE**

La funzione è un rapporto fra variabili, un segno per un nesso per un'infinità di situazioni possibili di uno stesso tipo.

Tanto minore è il numero delle variabili osservabili tanto più sembreranno rilevabili per il sistema.

La sostanza delle nostre percezioni non è costituita da "cose", ma da funzioni.

Le percezioni implicano un processo di cambiamento, movimento o scansione.

La consapevolezza che l'uomo ha di se stesso è sostanzialmente una consapevolezza delle funzioni, delle relazioni in cui si trova implicato.

**RETROAZIONE:** quando parte dei dati in uscita sono reintrodotti nel sistema come informazione circa l'uscita stessa.

**NEGATIVA:** se l'informazione viene usata per far diminuire la deviazione all'uscita (rispetto ad una norma stabilita o previsione dell'insieme).

Caratterizza l'omeostasi (stato stazionario), importante per raggiungere e mantenere la stabilità delle relazioni.

**POSITIVA:** se l'informazione viene usata per far aumentare la deviazione all'uscita (rispetto ad una norma stabilita o previsione dell'insieme).

Provoca cambiamento, perdita di stabilità o di equilibrio.

È ovviamente prematuro e inesatto concludere che la retroazione negativa è desiderabile e che quella positiva è distruttiva.

I sistemi interpersonali possono essere considerati circuiti di retroazione, poiché il comportamento di ogni persona influenza ed è influenzato dal comportamento di ogni altra persona.

In un simile sistema i dati di ingresso si possono amplificare fino a produrre un cambiamento (R. positiva) oppure neutralizzare per mantenere la stabilità (R. negativa). Poiché sia la stabilità che il cambiamento contraddistinguono le manifestazioni della vita, i meccanismi di R. negativa o positiva agiscono in essa come forme specifiche di interdipendenza o di complementarità.

**CIRCULARITÀ:** mentre nelle catene causali, che sono lineari e progressive, ha senso parlare del principio e della fine di una catena, tali termini sono privi di significato in sistemi con circuiti di retroazione.

È patologica la comunicazione di una data famiglia perché uno dei suoi membri è psicotico, o uno dei suoi membri è psicotico perché la comunicazione è patologica?

**CALIBRAZIONE:** porta alla stabilità della variazione.

Esempio: il termostato della caldaia di riscaldamento viene regolato (o calibrato) per una certa temperatura della stanza, le fluttuazioni al di sotto di tale temperatura attiveranno la caldaia finché la deviazione non venga corretta (retroazione negativa) e la temperatura della stanza non è di nuovo entro l'ambito della calibrazione.

Si consideri però che cosa accade quando si cambia la messa a punto del termostato (cioè quando viene regolato per una temperatura più alta o più bassa): è chiaro che il comportamento del sistema nel suo insieme è diverso anche se il meccanismo di retroazione negativa resta esattamente lo stesso.

Questo cambiare la calibrazione (così come cambiare la messa a punto del termostato o le marce di un'automobile) sono funzioni a gradino, esse consentono di ottenere effetti che sono maggiormente adattivi: per il circuito di retroazione conducente–acceleratore–velocità della macchina esistono precisi limiti per ciascuna marcia, il che rende necessaria la ricalibrazione (un cambio di marcia) per accrescere la velocità o per salire una montagna.

Sembra che anche nelle famiglie le funzioni a gradino abbiano un effetto stabilizzatore. Cambiamenti interni che praticamente sono inevitabili (l'età e la maturazione sia dei genitori che dei figli) possono cambiare la messa a punto di un sistema, sia gradatamente, dall'interno sia drasticamente dall'esterno quando l'ambiente sociale incide su questi cambiamenti.

**PROCESSO STOCASTICO:** quando in un sistema una sequenza di configurazioni interne divengono ripetitive e per tale ragione più probabili di altre. Mostrano ridondanza o vincolo, due termini il cui uso è intercambiabile con quello di modello.

## **RIDONDANZA**

Assumiamo il gioco degli scacchi come modello concettuale e supponiamo di rappresentare la mancanza di consapevolezza che i giocatori manifestano nella vita reale con l'ipotesi che l'osservatore non parli né capisca la lingua dei giocatori e non sia quindi in grado di chiedere spiegazioni.

L'osservatore noterà presto che il comportamento dei giocatori mostra diversi gradi di ripetizione, di ridondanza, da cui si possono trarre conclusioni abbastanza indicative: la più banale è che quasi sempre la mossa di un giocatore è seguita dalla mossa di un altro giocatore.

Non altrettanto facilmente si possono dedurre le regole da seguire per muovere i pezzi. L'osservatore noterà anche che l'arroccare comporta due mosse consecutive e quindi la regola di alternare le mosse ne risulta invalidata.

Ma l'alternare le mosse ha una ridondanza di gran lunga maggiore dell'arroccare, per cui si impone come regola generale nella teoria che l'osservatore sta elaborando, nonostante la contraddizione palese che rimane irrisolta.

È dunque probabile che a un certo punto l'osservatore sia in grado di stabilire con molta esattezza quali sono le regole e qual è l'obiettivo del gioco: noi diremo che ha identificato un modello complesso di ridondanze.

**SCATOLA NERA:** talvolta conviene trascurare la struttura interna di un dispositivo e studiare esclusivamente i suoi rapporti specifici di ingresso-uscita.

Anche se è vero che questi rapporti non escludono interferenze con quanto si verifica "realmente" all'interno della scatola, le cognizioni che se ne possono trarre non sono indispensabili per studiare la funzione del dispositivo nel sistema più grande di cui fa parte.

## ASSIOMI DELLA COMUNICAZIONE

**1° ASSIOMA:** Non si può non comunicare.

**2° ASSIOMA:** Ogni comunicazione ha un aspetto di contenuto e un aspetto di relazione. La relazione classifica (o include) il contenuto ed è quindi metacomunicazione. Una comunicazione non soltanto trasmette informazione, ma al tempo stesso impone un comportamento. Il contesto in cui ha luogo la comunicazione servirà a chiarire ulteriormente la relazione.

La capacità di metacomunicare in modo adeguato non solo è la conditio sine qua non della comunicazione efficace, ma è anche strettamente collegata con il grosso problema della consapevolezza di sé e degli altri.

Un accordo a livello di contenuto può essere un disaccordo a livello di relazione: rinvia a un problema di metacomunicazione e quindi di definizione di se stessi.

### LIVELLI DI PERCEZIONE INTERPERSONALE:

P O “ecco come mi vedo”

O P “ecco come ti vedo”

O P “ecco come vedo che mi vedi”

P O “ecco come vedo che mi vedi che ti vedo”

.....

In pratica ci limitiamo ad occuparci di messaggi che non sono di un ordine più elevato di astrazione di quello citato per ultimo.

La persona P dà la definizione di se stessa alla persona O (“ecco come io mi vedo”), modi di reagire da parte di O (“ecco come ti vedo”) :

**CONFERMA:** O può accettare la definizione che P ha dato di sé.

Questa conferma è probabilmente il più grande fattore singolo che garantisca lo sviluppo e la stabilità mentali.

Gran parte delle nostre comunicazioni hanno proprio questo scopo.

Del tutto indipendentemente dal mero scambio di informazione, ci pare che l'uomo debba comunicare con gli altri per avere la consapevolezza di sé.

Ogni uomo ha il desiderio che gli altri lo confermino per quello che è, o magari per quello che potrebbe divenire.

**RIFIUTO:** O può rifiutare la definizione che P ha dato di sé (hai torto).

Ma il rifiuto presuppone il riconoscimento, sia pure limitato, di quanto si rifiuta e quindi esso non nega necessariamente la realtà del giudizio di P su di sé.

Anzi, certe forme di rifiuto possono essere costruttive.

**DISCONFERMA:** O nega la realtà di P come emittente tale definizione (tu non esisti). P viene trascurato completamente su come agisce, cosa prova, che senso dà alla sua situazione, si denudano di ogni valore i suoi sentimenti, si spogliano i suoi atti delle motivazioni, intenzioni e conseguenze, si sottrae alla situazione il significato che ha per lui.

**IMPENETRABILITÀ:** che ciascuna parte si accorga del punto di vista dell'altra è la condizione che consente una interazione efficace e non disturbata. Dato che la percezione interpersonale si ha a molti livelli, anche l'impenetrabilità può presentarsi a molti livelli. Ogni volta che viene meno una precisa consapevolezza (cioè quando si ha impenetrabilità) sono sempre pseudo problemi quelli su cui si riferiscono le parti di una diade.

È un'armonia presunta, priva di ogni fondamento reale, quella che le parti raggiungono, come sono presunti e senza alcuna base concreta i disaccordi su cui si accendono le loro dispute.

– primo livello: al messaggio di P “ecco come mi vedo” O risponde in un modo che non concorda con la definizione che P dà di sé.

P può allora concludere che O non lo capisce (apprezza, ama,...).

O da parte sua può presumere che P si senta capito da lui. In questo caso O non è in disaccordo con P, ma ignora o fraintende il messaggio di P (disconferma).

– secondo livello : quando P non si accorge che il suo messaggio non è giunto ad O. Cioè P non trasmette con precisione “ecco come ti vedo che tu vedi (in questo caso, fraintendendo) me”. A questo livello accade che all'impenetrabilità si reagisca con l'impenetrabilità.

È tipico che il genitore non riesca ad accorgersi dell'opinione del figlio, mentre il figlio non si accorge che il padre non si è accorto della sua opinione. Molto spesso pare che il genitore resti impenetrabile all'opinione del figlio perché sente che il figlio non si adatta al suo sistema di valori. Vale a dire, il genitore insiste che il figlio creda quello che egli (il genitore) sente che il figlio dovrebbe credere.

A sua volta, al figlio sfugge questo processo. Egli ritiene che il suo messaggio sia arrivato e sia stato capito, e agisce di conseguenza. In tale situazione è inevitabile che l'interazione successiva lo confonda. Egli sente di scontrarsi di continuo con un muro di vetro invisibile e compatto.

### 3° ASSIOMA

La natura di una relazione dipende dalla punteggiatura delle sequenze di comunicazione fra i comunicandi.

Un osservatore esterno può considerare una serie di comunicazioni come una sequenza ininterrotta di scambi; tuttavia coloro che partecipano alla interazione introducono sempre una certa punteggiatura nella sequenza di eventi.

– sequenze di scambio brevi: è possibile etichettare un elemento in ingresso come stimolo e un altro elemento come rinforzo, mentre quel che il soggetto fa fra questi due eventi viene etichettato come risposta

– sequenze di scambio lunghe: la loro caratteristica è quella che ogni elemento della sequenza è simultaneamente stimolo, risposta e rinforzo.

Un dato elemento del comportamento di P è uno stimolo in quanto è seguito da un elemento fornito da O e questo da un altro elemento fornito da P.

Ma quando l'elemento di P è inserito fra due elementi forniti da O, questo costituisce una risposta.

Analogamente, l'elemento di P è un rinforzo in quanto segue un elemento fornito da O. Il susseguirsi degli scambi costituisce una catena di anelli triadici che si sovrappongono, ciascuno dei quali è paragonabile alla sequenza stimolo–risposta–rinforzo.

Un esempio è la corsa agli armamenti.

La serie  $S=a-a+a-a+a\dots$  si può raggruppare (punteggiare) in diversi modi, il risultato è però un limite diverso per la serie [1]  $S=0=(a-a)+(a-a)+\dots$  2)  $S=a=a-(a-a)-(a-a)-\dots$

3)  $S=a-(a+a-a+a\dots)=a-S \rightarrow 2S=a \rightarrow S=a/2$ ].

Il dilemma sorge dalla pretesa che la serie abbia un principio.

#### **DISCREPANZE RELATIVE ALLA PUNTEGGIATURA:**

– Tutti quei casi in cui almeno uno dei comunicandi non ha lo stesso grado d'informazione dell'altro senza tuttavia saperlo.

È gratuito supporre non solo che l'altro abbia lo stesso grado di informazione del proprio, ma anche che l'altro debba trarre da questa informazione le stesse conclusioni.

– Una persona riceve circa diecimila impressioni sensoriali al secondo, è ovvio che un processo di drastica selezione sia necessario per impedire che i centri più elevati del cervello vengano sommersi dall'informazione irrilevante. Ma la decisione di che cosa è indispensabile e di che cos'è irrilevante varia necessariamente da individuo a individuo: è assai probabile che la realtà sia ciò che noi rendiamo tale.

Noi possiamo soltanto congetturare che alla radice di questi conflitti di punteggiatura ci sia la convinzione, saldamente radicata e di solito indiscussa, che esista soltanto una realtà, il mondo come lo vedo io, e che ogni opinione diversa dalla mia dipenda necessariamente dall'irrazionalità dell'altro o dalla mancanza di buona volontà.

Questo per quanto riguarda le congetture che possiamo fare. Ma quello che osserviamo in quasi tutti questi casi di comunicazione patologica è che essi sono circoli viziosi che non si possono infrangere a meno che (e finché) la comunicazione stessa non diventi l'oggetto della comunicazione.

Ma per esserne capaci bisogna uscire fuori dal circolo.

– Un conflitto fra ciò che si considera causa e ciò che si considera effetto, quando si sa invece che nessuno di questi concetti è applicabile per la circolarità dell'operazione in corso.

– Profezia che si autodetermina: è il comportamento che provoca negli altri una reazione alla quale quel dato comportamento sarebbe una risposta adeguata.

Una persona che agisca in base alla premessa “non piaccio a nessuno” si comporterà in modo sospettoso, difensivo, o aggressivo, ed è probabile che gli altri reagiscano con antipatia al suo comportamento, confermando la premessa da cui il soggetto era partito. L'aspetto tipico della sequenza (che poi è ciò che lo rende un problema di punteggiatura) è che l'individuo in questione crede di reagire a quegli atteggiamenti e non di provarli.

#### **4° ASSIOMA**

Gli esseri umani comunicano sia con il modulo digitale che con quello analogico.

Il linguaggio digitale ha una sintassi logica assai complessa e di estrema efficacia ma manca di una semantica adeguata nel settore della relazione.

Il linguaggio analogico ha la semantica ma non ha alcuna sintassi adeguata per definire in un modo che non sia ambiguo la natura delle relazioni.

Comunicazione digitale: è il puro contenuto verbale. Se l'uomo non avesse sviluppato il linguaggio digitale, sarebbero impensabili tutte le opere di civiltà che ha compiuto. Il linguaggio digitale ha un'importanza particolare perché serve a scambiare informazioni sugli oggetti e anche perché ha la funzione di trasmettere la conoscenza di epoca in epoca. È presente, passato, futuro.

Comunicazione analogica: ogni comunicazione non verbale. Include le posizioni del corpo, i gesti, l'espressione del viso, le inflessioni della voce, la sequenza, il ritmo e la cadenza delle stesse parole, e ogni altra espressione non verbale di cui l'organismo sia capace, come pure i segni di comunicazione immancabilmente presenti in ogni contesto in cui ha luogo una interazione.

Ogni comunicazione ha un aspetto di:

- contenuto (ha più probabilità di essere trasmessa col modulo digitale)
- relazione (ha più probabilità di essere trasmessa col modulo analogico)

I due moduli di comunicazione di solito coesistono e sono reciprocamente complementari in ogni messaggio.

L'uomo ha necessità di combinarli e di tradurre dall'uno all'altro.

E non sempre è possibile: nel linguaggio analogico non c'è nulla che equivalga agli elementi del discorso come "se-allora", "o-o", e molti altri; l'espressione di concetti astratti è difficile se non impossibile; inoltre manca la semplice negazione, cioè un'espressione che sostituisca il "non". Il materiale del messaggio analogico inoltre:

- manca di molti elementi rispetto a quello digitale, che vanno aggiunti e inseriti.
- Ha aspetti contraddittori e si presta a interpretazioni digitali assai diverse e spesso del tutto incompatibili: il partner ha tendenza a una digitalizzazione che gli consente di mantenere l'opinione che egli ha della natura della relazione.
- È invocazione di relazione ed è quindi proposta che riguarda le regole future della relazione: con il mio comportamento posso accennare o proporre che voglio amare, odiare..., ma tocca all'altro attribuire alle mie proposte il futuro valore di verità positivo o negativo; non c'è bisogno di dire che questo processo è l'origine d'innumerabili conflitti di relazione.
- È spesso formalizzato nei rituali delle società umane; quando questo materiale viene canonizzato si avvicina molto alla comunicazione simbolica o digitale e curiosamente mostra quasi di coincidere con essa.

La prima conseguenza di un guasto nella comunicazione è di solito la perdita parziale della capacità di metacomunicare con un metodo digitale sulle circostanze particolari della relazione: un ritorno all'analogico sembra plausibile come soluzione di compromesso.

## 5° ASSIOMA

Tutti gli scambi di comunicazione sono simmetrici o complementari, a seconda che siano basati sull'uguaglianza o sulla differenza.

**INTERAZIONE SIMMETRICA:** il comportamento del partner rispecchia quello dell'altro; è caratterizzata dalla minimizzazione della differenza. Il modello proposto da P è replicato da O. Ad esempio se troviamo che la vanteria è il modello culturale del comportamento di un gruppo e che l'altro gruppo replica a questo comportamento con la vanteria, è possibile che si sviluppi una situazione competitiva in cui l'atto di vantarsi porta sempre più a vantarsi e così via.

- **SANA:** i partner sono in grado di accettarsi a vicenda per come sono, il che li porta alla fiducia e al rispetto reciproci ed equivale a una conferma dei rispettivi sé davvero realistica.

- **MALATA:** è sempre presente il pericolo della competitività. È facile osservare nei conflitti coniugali l'escalation di un modello di frustrazione che i coniugi perseguono finché alla fine si fermano solo perché spossati fisicamente ed emotivamente; mantengono poi una tregua inquieta finché non si sono sufficientemente ristabiliti per affrontare lo scontro successivo. Quando i partner di una relazione simmetrica arrivano alla rottura, di solito si osserva che l'altro rifiuta piuttosto che disconfermare il sé dell'altro.



**INTERAZIONE COMPLEMENTARE:** il comportamento del partner completa quello dell'altro; è caratterizzata dalla massimizzazione della differenza.

Il modello proposto da P, accettato da O incoraggia P ad accrescerlo (capo-seguace, forte-debole, figlio-genitore).

Ci preme sottolineare la natura interdipendente della relazione, in cui comportamenti dissimili, ma che si sono adattati ai rispettivi ruoli, si richiamano a vicenda.

Un partner non impone all'altro una relazione complementare, ma piuttosto ciascuno si comporta in un modo che presuppone il comportamento dell'altro, mentre al tempo stesso gliene fornisce le ragioni: sono quindi sempre calzanti le definizioni che essi danno della relazione.

– **SANA:** ci può essere la stessa conferma reciproca, sana e positiva.

– **MALATA:** tendenzialmente equivalgono a disconferme, piuttosto che a rifiuti, del sé dell'altro.

Nelle relazioni sane è necessaria la presenza di entrambe, anche se si alternano e operano in settori diversi.

**INTERAZIONE METACOMPLEMENTARE:** in cui P consente ad O di assumere la direzione del proprio (di P) comportamento (o lo costringe a farlo).

**INTERAZIONE PSEUDOSIMMETRICA:** in cui P consente ad O di adottare un comportamento simmetrico (o lo costringe a farlo).

In ogni comunicazione i partecipanti si danno a vicenda delle definizioni della loro relazione, o per dirla con più precisione, ciascuno cerca di determinare la natura della relazione.

Analogamente ciascuno risponde con quella che è la sua definizione della relazione.

**REGOLA DELLA RELAZIONE:** lo stabilizzarsi delle definizioni della relazione stessa. Questa regola è valida per la simmetria e per la complementarità, per una particolare punteggiatura, per l'impenetrabilità interpersonale e per molti altri aspetti della relazione.

In ogni caso si nota la tendenza a circoscrivere al massimo entro una configurazione ridondante i comportamenti possibili di qualunque particolare dimensione.

Una legge è una regola concisa e riassuntiva che noi abbiamo escogitato per ricostruire mentalmente un fatto, anzi: una parte di un fatto.

## L'ORGANIZZAZIONE DELL'INTERAZIONE UMANA

Prima di definire alcune proprietà particolari dei sistemi occorre ricordare quella variabile tanto ovvia quanto importante che è il TEMPO.

Le sequenze di comunicazione sono la materia inscindibile di un processo in corso di cui ci interessano l'ordine e le interrelazioni che si verificano durante tutto un periodo di tempo.

Un sistema implica un certo lasso di tempo. Per sua natura un sistema è costituito da una interazione, e questo significa che un processo sequenziale di azione e reazione deve aver luogo prima che si possa descrivere qualsiasi stato del sistema o qualsiasi cambiamento di stato.

**AGGLOMERATO:** se le variazioni di una parte non influenzano le altre: non ha complessità maggiore di quella che risulta dalla somma dei suoi elementi.

**SISTEMA:** un insieme di oggetti e di relazioni tra gli oggetti e tra i loro attributi.

- Oggetti: componenti o parti del sistema

(possono essere individui o meglio persone che comunicano con altre persone).

- Attributi: le proprietà degli oggetti

(servono ad identificarli; sono i comportamenti di comunicazione degli oggetti).

- Relazioni: tengono insieme il sistema.

**SISTEMI INTERATTIVI:** due o più comunicanti impegnati nel processo di definire la natura della loro relazione (o che si trovano ad un livello tale per farlo).

**SISTEMI STABILI** rispetto a certe variabili: se tali variabili tendono a restare entro limiti definiti. Sono i cosiddetti sistemi con “stato stazionario”.

**AMBIENTE DI UN SISTEMA:** è costituito:

- dall'insieme di tutti gli oggetti tali che un cambiamento nei loro attributi influenza il sistema

- da quegli oggetti i cui attributi sono cambiati dal comportamento del sistema.

Un sistema costituisce col suo ambiente l'universo di tutte le cose interessanti di un dato contesto. La suddivisione di tale universo in due insiemi, sistema e ambiente, si può fare in molti modi ma sono in realtà del tutto arbitrari.

**SISTEMA CHIUSO:** se non c'è alcuna immissione o emissione di energia in nessuna delle sue forme e quindi nessun cambiamento dei suoi componenti.

Lo stato finale è completamente determinato dalle circostanze iniziali che sono la migliore spiegazione di quel sistema.

**SISTEMA APERTO:** Scambia materiali, energie o informazioni col suo ambiente.

I parametri del sistema determinano lo stato che può essere indipendente (anche temporalmente) dalle condizioni iniziali.

## **PROPRIETÀ:**

– **TOTALITÀ:** ogni parte di un sistema è in rapporto tale con le parti che lo costituiscono che qualunque cambiamento di una parte causa un cambiamento in tutte le parti e in tutto il sistema. Cioè un sistema non si comporta come un semplice composto di elementi indipendenti, ma coerentemente come un tutto inscindibile.

Non-sommatività: un sistema non può essere fatto coincidere con la somma delle sue parti. Esempio: l'analisi di una famiglia non è la somma delle analisi dei suoi membri individuali. Molte "qualità individuali" sono in realtà proprie del sistema.

– **RETROAZIONE E CIRCOLARITÀ:** sono il modello causale appropriato per la teoria dei sistemi interattivi. Le parti di un sistema non sono né i rapporti unilaterali né quelli sommativi.

– **EQUIFINALITÀ:** gli stessi risultati possono avere origini diverse perché ciò che è determinante è la natura dell'organizzazione.

Ovvero: in un sistema circolare e autoregolantesi i risultati (= modificazioni dello stato dopo un certo periodo di tempo) non sono determinati tanto dalle condizioni iniziali quanto dalla natura del processo o dai parametri del sistema.

Se il comportamento equifinale è basato sull'indipendenza dalle condizioni iniziali allora: – condizioni iniziali diverse possono produrre lo stesso risultato finale.

– risultati diversi possono essere prodotti dalle stesse cause.

## LA COMUNICAZIONE PARADOSSALE

**PARADOSSO:** contraddizione derivante dalla deduzione corretta da premesse coerenti.

### I tre tipi di paradosso:

**1) ANTINOMIE** – paradossi che si presentano nei sistemi formalizzati come la logica e la matematica. Una autocontraddizione in base alle regole accettate del ragionamento. Un'asserzione che è sia contraddittoria sia dimostrabile.

Ogni antinomia è una contraddizione logica, ma non ogni contraddizione logica è una antinomia.

Il più famoso paradosso di questo gruppo è sulla CLASSE DI TUTTE LE CLASSI CHE NON SONO MEMBRI DI SE STESSE.

Una classe è la totalità degli elementi aventi una certa proprietà.

È evidente che le classi possono essere o non essere membri di se stesse: la classe di tutti i concetti è ovviamente essa stessa un concetto, mentre la classe dei gatti non è essa stessa un gatto.

(Ogni asserzione che implichi che una di queste classi è, e nello stesso tempo non è, membro di se stessa equivarrebbe ad una semplice contraddizione).

**M:** la classe di tutte le classi che sono membri di se stesse

**N:** la classe di tutte le classi che non sono membri di se stesse

Se la classe N è membro di se stessa non è membro di se stessa (per definizione di N).

Se la classe N non è membro di se stessa allora soddisfa alla condizione di contenere se stessa: è un membro di se stessa proprio perché non è membro di se stessa, perché il non contenere se stessa è la distinzione essenziale di tutte le classi che compongono N. In altre parole: la classe N è un membro di se stessa se e soltanto se non è membro di se stessa, e viceversa.

Questa non è più una semplice contraddizione, ma una vera antinomia, perché il risultato paradossale si basa su una rigorosa deduzione logica e non sulla violazione delle leggi della logica.

In realtà si tratta di una fallacia: Russell l'ha resa evidente con la sua:

**TEORIA DEI TIPI LOGICI**, il cui principio fondamentale postula che qualunque cosa presupponga tutti gli elementi di una collezione non deve essere un termine della collezione. In altre parole il paradosso è dovuto alla confusione dei tipi logici, o livelli: una classe è di un livello più elevato dei suoi membri.

Dire dunque che la classe di tutti i concetti è essa stessa un concetto non è falso, ma privo di significato (se l'asserzione fosse falsa allora la sua negazione dovrebbe essere vera, ed è chiaro che non lo è).

Il genere umano è la classe di tutti gli individui, ma non è esso stesso un individuo. Qualunque tentativo di trattare l'uno nei termini dell'altro è destinato a generare confusione e paradossi.

I livelli logici vanno tenuti rigorosamente separati: confondere il metodo con la metodologia (che è un metametodo) produrrebbe un non-senso filosofico.

Il passaggio da un dato livello a quello immediatamente superiore (cioè da un elemento alla classe) comporta uno spostamento, un salto, un cambiamento delle premesse che regolano il sistema come un tutto; importante perché ci dà la possibilità di uscire fuori dal sistema.

Non dobbiamo parlare della classe con il linguaggio adatto per i suoi elementi.

Se lo facessimo sarebbe un errore di tipizzazione logica e condurrebbe in quelle impasse sconcertanti tipiche del paradosso logico.

Sono errori che si possono commettere in due modi:

- Attribuendo una particolare proprietà alla classe invece che al membro (o viceversa).
- Trascurando la distinzione capitale tra classe e membro, trattando entrambi come se avessero lo stesso livello di astrazione.

Le classi sono collezioni esaustive di entità (i membri) che hanno caratteristiche specifiche comuni a tutte loro.

Ma l'appartenenza a una data classe assai di rado è esclusiva. La stessa entità abitualmente può essere concepita come un membro di classi diverse.

La nostra esperienza del mondo consiste nell'ordinare in classi gli oggetti che percepiamo. Tali classi sono costrutti mentali e perciò di un ordine di realtà completamente diverso da quello degli oggetti stessi.

Le classi sono formate non solo in base alle proprietà fisiche degli oggetti, ma soprattutto in base al significato e al valore che hanno per noi.

Una volta che un oggetto sia stato concettualizzato come membro di una data classe, è assai difficile considerarlo come se appartenesse anche ad un'altra classe.

Ciò che viene definito la "realtà" di un oggetto è, appunto, la sua appartenenza ad una classe; per cui chiunque lo consideri membro di un'altra classe deve essere considerato folle o cattivo; accettare tale visione della "realtà" non solo è indice di salute mentale ma anche di "sincerità", di "autenticità", e così via.

"Non so giocare", è la solita replica della gente che sta giocando il gioco di non giocare un gioco, quando è messa di fronte alla possibilità di considerare un'appartenenza alternativa ad una classe.

## 2) ANTINOMIE SEMANTICHE o DEFINIZIONI PARADOSSALI

Derivano da incoerenze nascoste nella struttura di livello del pensiero e del linguaggio. Forse la più famosa delle antinomie semantiche è quella dell'uomo che dice di se stesso: "Io sto mentendo": l'asserzione è vera soltanto se non è vera, in altre parole l'uomo mente soltanto se dice la verità e viceversa dice la verità se mente.

In questo caso non si può usare la teoria dei tipi logici per eliminare l'antinomia, perché le parole o combinazioni di parole non hanno una gerarchia di tipo logico.

Wittgenstein: *"Ogni linguaggio ha una struttura della quale nulla può dirsi in quel linguaggio, ma vi può essere un altro linguaggio che tratti della struttura del primo linguaggio e posseda a sua volta una nuova struttura, e che tale gerarchia di linguaggi può non avere alcun limite"* :

**TEORIA DEI LIVELLI DI LINGUAGGIO:** postula che al livello più basso del linguaggio le asserzioni vengono fatte sugli oggetti; questo è il regno del linguaggio oggetto; ma nel momento in cui vogliamo dire qualcosa su questo linguaggio, dobbiamo usare un metalinguaggio, e un metametalinguaggio se vogliamo parlare su questo metalinguaggio, e così via in una catena regredente teoricamente infinita.

Applicando questo concetto dei livelli di linguaggio all'antinomia semantica del mentitore, ci si renda conto che la sua asserzione, sebbene sia costituita soltanto da tre parole, contiene due asserzioni. Una è al livello-oggetto, l'altra è al metalivello e dice qualcosa su quella al livello-oggetto, cioè che non è vera. Al tempo stesso si indica che questa asserzione nel metalinguaggio è essa stessa una delle asserzioni su cui s'è fatta la meta-asserzione, che è essa stessa una asserzione nel linguaggio oggetto: perde quindi di significato.

## 3) PARADOSSI PRAGMATICI

**INGIUNZIONI PARADOSSALI:** queste asserzioni non soltanto trasmettono un contenuto privo di significato da un punto di vista logico ma definiscono la relazione del sé con l'altro, perciò, quando si presentano nell'interazione umana, non conta tanto che l'aspetto di contenuto (notizia) sia privo di significato quanto che l'aspetto di relazione (comando) non si possa né eludere né capire chiaramente.

Forse la forma più frequente in cui il paradosso entra nella pragmatica della comunicazione umana è una ingiunzione che richiede un comportamento specifico, che proprio per sua natura non può essere che spontaneo.

Il prototipo di questo messaggio è quindi: "Sii spontaneo". Chiunque riceva questa ingiunzione si trova in una posizione insostenibile, perché per accondiscendervi dovrebbe essere spontaneo entro uno schema di condiscendenza e non spontaneità.

Varianti: "Dovresti amarmi", "Non essere così ubbidiente", "Sai che sei libero di andare, caro; non preoccuparti se comincio a piangere".

In tutti questi esempi, l'altro nella peggiore delle ipotesi rifiuta di accondiscendere o nell'ipotesi migliore fa la cosa giusta per la ragione sbagliata e in tal caso la "ragione sbagliata" è la condiscendenza stessa. In termini di simmetria e di complementarità, queste ingiunzioni sono paradossali perché richiedono la simmetria nello schema di una relazione stabilita come complementare.

La spontaneità prospera nella libertà e svanisce sotto il vincolo.

**INGIUNZIONI CONTRADDITTORIE:** di fronte a esse si sceglie un'alternativa e si perde (o si patisce) l'altra alternativa. Non è che il risultato sia quello più soddisfacente: non si può salvare capra e cavoli, e il male minore resta pur sempre un male. Ma l'ingiunzione contraddittoria offre almeno la possibilità di compiere una scelta logica. L'ingiunzione paradossale, invece, fa fallire la scelta stessa.

### **LA TEORIA DEL DOPPIO LEGAME**

È possibile descrivere gli elementi di un doppio legame come segue:

- 1) Due o più persone sono coinvolte in una relazione intensa che ha un alto valore di sopravvivenza fisica e/o psicologica per una di esse, per alcune o per tutte.
- 2) In un simile contesto viene dato un messaggio che è strutturato in modo tale che:
  - a) asserisce qualcosa
  - b) asserisce qualcosa sulla propria asserzione
  - c) queste due asserzioni si escludono a vicenda

Se il messaggio è un'ingiunzione, l'ingiunzione deve essere disobbedita per essere obbedita; se è una definizione del sé o dell'altro, la persona di cui si è data la definizione è quel tipo di persona soltanto se non lo è, e non lo è se lo è.

Il significato del messaggio è perciò indecidibile.

- 3) Si impedisce al ricevente del messaggio di uscire fuori dallo schema stabilito da questo messaggio, o metacomunicando su di esso (commentandolo) o chiudendosi in se stesso.

Dunque anche se il messaggio è da un punto di vista logico privo di significato, è una realtà pragmatica. Non si può non reagire ad esso, ma non si può neppure reagire ad esso in modo adeguato, perché il messaggio stesso è paradossale.

Questa situazione si ha spesso quando viene proibito in modo più o meno evidente di mostrare una qualsiasi consapevolezza della contraddizione o del vero problema in questione.

Una persona in una situazione di doppio legame è quindi probabile che si trovi punita (o almeno che le si faccia provare un senso di colpa) per aver avuto percezioni corrette e che venga definita "cattiva" o "folle" per aver magari insinuato che esiste una discrepanza tra ciò che vede e ciò che "dovrebbe" vedere: questa persona imparerà a diffidare dei dati dei propri sensi.

Se ci si aspetta da un individuo sentimenti diversi da quelli che realmente prova, esso si sentirà in colpa per essere incapace di sentire ciò che dovrebbe sentire per ottenere l'approvazione dell'altra persona. Questo senso di colpa di per sé può quindi essere definito come uno dei sentimenti che non dovrebbe avere.

### **Connessione tra doppio legame e schizofrenia:**

4) Quando si ha un doppio legame di lunga durata, forse cronico, esso si trasformerà in qualcosa che ci si aspetta, qualcosa di autonomo e abituale, che riguarda la natura delle relazioni umane e del mondo in genere, una attesa che non ha bisogno di essere ulteriormente rafforzata.

5) Il comportamento paradossale imposto dal doppio legame ha a sua volta natura di doppio legame, e questo porta a un modello di comunicazione autopetpetuantesi.

Le comunicazioni paradossali legano quasi sempre tutti coloro che vi sono coinvolti. Dall'interno non si può provocare nessun cambiamento, può verificarsi un cambiamento soltanto uscendo fuori dal modello e collocandosi in un quadro diverso.

### **REAZIONI PRAGMATICHE AL DOPPIO LEGAME:**

– Si può concludere che è sfuggito qualche elemento di importanza vitale che era inerente alla situazione o che era stato offerto dalle persone che contano in quel contesto (alle quali la situazione pare del tutto logica e coerente). Oppure si può concludere che siano stati gli altri a nascondere questi elementi. In entrambe i casi: ossessione dal bisogno di scoprire tali elementi, cercare significati e la ricerca si estende ai fenomeni più improbabili e senza alcuna attinenza col significato e gli elementi. Questa deviazione dai problemi reali diventa ancor più plausibile se si ricorda che un elemento essenziale di una situazione di doppio legame è la proibizione di essere consapevoli della contraddizione che la situazione comporta.

– Si può prestare osservanza a tutte le ingiunzioni prendendole alla lettera, guardandosi bene dal mostrare di avere idee personali. Comportamento insensato.

– Si può ritrarsi dalle complicazioni della vita isolandosi fisicamente quanto più è possibile e bloccando l'ingresso dei canali di comunicazione.

– Si può avere un comportamento iperattivo così intenso e prolungato da sommergere la maggior parte dei messaggi che entrano.

Queste reazioni non sono ovviamente le uniche possibili.

Non essere in grado di discutere, decifrare i messaggi degli altri significa girare entro una spirale di deformazioni interminabili, che sono però sempre sistematiche.